



L'amante inglese

Silvia Langiano · 05 Marzo 2010



La facciata apparentemente normale di una tradizionale famiglia francese, moglie marito e due figli (naturalmente maschio e femmina), occulta una donna nella trappola di un marito abitudinario e con molti soldi, alla quale ha offerto il lusso di una casa invidiabile e l'opportunità di non lavorare. Ma lei invece di perdersi negli acquisti sfrenati, prenotare sedute dall'estetista e godersi il tè con le amiche, si annoia. E così si innamora di un altro. Storie popolari tutt'altro che rare dove a colorare la vicenda irrompe la dimensione sociale. La pietra dello scandalo è infatti un operaio catalano, ex galeotto, capitato in casa loro per ristrutturare lo studio della moglie la quale, non avendo avuto fino a quel momento l'idea del tradimento, pensava ancora di potersi distrarre facendo la fitoterapeuta. E anche questo divario sociale appartiene a racconti popolari piuttosto double face, dalla parte del ricco o dalla parte del povero. Ma mentre il tutto potrebbe essere oggetto di studio per Freud e Jung, alla regista Catherine Corsini, interessa solo la passione ardente tra i due, invincibile e al di sopra anche dei doveri di madre. La moglie e la madre sono considerate tali, quasi mai donne e così la triste e annoiata Suzanne con il proprio Ceddo Bona Ossia rende lo scandalo di dominio pubblico. Molla tutto, averi e doveri e gioca a due cuori e una capanna.



Nel rifugio gli amanti trovano conforto. Si vedono prati a simboleggiare la libertà raggiunta, si beve vino a rappresentare la trasgressione che li ha uniti e si fa l'amore, l'unico motivo reale per il quale si è lì. Niente di particolare, una storia che anche il meno abile degli avvocati divorzisti avrebbe potuto raccontarci.

E' troppo azzardata la dichiarazione della Corsini di pensare a Suzanne come si pensa ad Anna Karenina, il romanzo di Tolstoj o a Madame Bovary di Flaubert. L'unico punto in comune è nel fatto che la vicenda ruota intorno alla protagonista ed esclusivamente intorno a lei, una donna senza scrupoli piuttosto che innamorata. E quando ci si aspetta che arrivi il prete ad ungerle con l'olio santo le mani, la bocca, il naso ed i piedi, prima che Morte le allevi le pene, la storia volge ad un epilogo tinto di rosa, rosso e noir colorando un quadretto veramente confuso, aumentando l'imbarazzo nello spettatore ed ostacolandone il giudizio. O siamo vittime di una ipocrisia sociale oppure del buon senso.

Comunque: accolto al festival di Toronto con entusiasmo ed acquistato per la distribuzione in oltre 30 paesi, in Francia ha incassato quasi 5 milioni di euro.

Titolo originale: Partir | **Regia:** Catherine Corsini | **Sceneggiatura:** Catherine Corsini, Gaëlle Macé | **Fotografia:** Agnès Godard | **Montaggio:** Simon Jacquet | **Scenografia:** Laurent Ott | **Costumi:** Anne Schotte | **Musica:** Georges Delerue, Antoine Duhamel | **Cast:** Kristin Scott Thomas, Sergi Lopez, Yvan Attal, Bernard Blancan, Aladin Reibel, Alexandre Vidal, Daisy Broom, Berta Esquirol, Gerard Lartigauv | **Produzione:** Pyramide Productions, Camera One, Vmp, Solaire Production, Canal +, Cinécinéma | **Anno:** 2009 | **Nazione:** Francia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 145 | **Distribuzione:** Teodora Film | **Uscita:** 05 Marzo 2010 |